



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: AUTUNNO 2011

LA CRISI DEL SETTIMO ANNO

Il primo articolo che ho letto sul nostro bollettino “attorno alla torre” quando sono arrivato a Lozzo come parroco è stato un ‘fondo’ di don Elio Cesco Fabbro, nostro penultimo Parroco; era un numero del 2003, probabilmente l’ultimo stampato da lui, in cui rispondeva alla domanda di qualcuno: “Quando raggiungerà i 75 anni, dove andrà il nostro Parroco, continuerà o darà le dimissioni?”. Con un po’ di ironia scriveva pressapoco così: “Se dovrò dare le dimissioni (in via Roma) chiedetelo al Vescovo o in Curia a Belluno, se invece andrò in Via Piave (al cimitero) chiedetelo a Qualcuno ancora più in alto”. E’ un po’ la risposta che verrebbe da dare da parte di noi preti quando, a intervalli regolari, di solito nei mesi di agosto e settembre “il periodo in cui i re sono soliti andare in guerra” (inizia così il racconto del peccato del re Davide), si sentono voci di spostamenti e si fa la figura degli ipocriti che sanno e non vogliono dire e invece si cade ‘letteralmente’ dalle nuvole. Da parte mia mi accorgo come è facile adattarsi alla situazione, non rinnovarsi, imborghesirsi, tirare a campare dopo i primi entusiasmi perché nonostante tutta la buona volontà si ha l’impressione di essere rimasti soli. Certamente dopo 7 anni (una volta si parlava per il matrimonio della crisi del 7° anno) è più facile conoscere se stessi e i propri limiti e anche le persone che ci sono state affidate. Questo prometto: finché posso rimanere ed essere utile alla causa del Signore, anche col vostro aiuto, ci metterò tutto l’impegno. Se un giorno mi accorgessi di non riuscire a costruire comunità con voi e tra di voi o, peggio!, di essere di ostacolo tra voi e il Signore, sarò il primo a chiedere di essere trasferito. Chiedo al Signore per me e per voi un dono: quello di non essere miope, di saper distinguere le cose essenziali, quelle importanti e quelle secondarie perché alle volte ho l’impressione che tutto rischi di sembrare importantissimo, indispensabile, urgente, senza una scala di precedenze. Allora iniziamo questo nuovo anno seguendo le indicazioni dateci dal Vescovo nella sua nota pastorale “**Sani e salvi!**” - **perché tutti siamo figli**. Ve la sto pubblicando a puntate da un po’ sul foglio settimanale con la speranza che la leggiate. A differenza di lettere pastorali di altre diocesi (autentici trattati teologici che dubito siano letti fino in fondo), sono solo quattro paginette allegate anche a un numero del settimanale “l’amico del popolo” di settembre. E’ composta di tre parti: la **prima** è la lettera di una famiglia spedita al Vescovo da un paese di montagna in cui gli vengono sottoposte tante questioni relative all’educazione dei figli e al comportamento cristiano nel mondo di oggi. Naturalmente segue la risposta del Vescovo. La **seconda** è la rilettura del libro di Tobia con alcune sottolineature per sentirlo come parola di Dio per vivere la nostra figliolanza nel piano di Dio. La **terza** parte prende lo spunto dalla lettera di Benedetta Tobagi a suo padre Walter, ucciso dalle Brigate rosse, che provoca la nostra riflessione su come nasce il senso di figliolanza anche verso i genitori di sangue.

La presentazione di questa nota, fatta nella Cattedrale di Belluno domenica 18 settembre u.s. è stata accompagnata da una esposizione profonda e di ampio respiro di un teologo di Milano, don Aristide Fumagalli, su “la famiglia cristiana nel piano di Dio”. Tutto questo fa parte del progetto per tutta la Chiesa italiana per questo decennio: “Educare alla vita buona del Vangelo” cioè l’impegno educativo, compito non solo di qualche delegato, ma di tutti. Durante l’Avvento seguiremo le schede preparate per la riflessione su questa lettera anche per prepararci a due grandi avvenimenti

ecclesiali: il Congresso internazionale delle Famiglie a Milano e il 2° Convegno delle Chiese del Triveneto ad Aquileia. Quanto sento il bisogno di persone che senza banalizzare sappiamo tradurre queste grandi idee con parole semplici, comprensibili a tutti, dei divulgatori come Papa Luciani.

Buon Autunno e buona ripresa a tutti noi!
don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

Suor Elena Aiello “Campionessa di santità”.

"L'Eucaristia è l'alimento essenziale della mia vita, il respiro profondo della mia anima, il Sacramento che dà senso alla mia vita, a tutte le azioni della giornata". Campionessa di santità: suor Aiello "aveva scelto la via minima della santità", che è la "via del rinnegamento di sé, come partecipazione alla Croce".



Elena Aiello nasce il 10 aprile 1895 a Montalto Uffugo in provincia di Cosenza.

Nell'agosto 1920 la giovane Elena fa il suo ingresso tra le Suore Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue. A causa delle sue gravi condizioni di salute però è costretta ad abbandonare il convento per far ritorno a casa. All'età di 33 anni, nel 1928, fonda l'ordine delle **Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo**. A quel tempo, anche se tutti la chiamano suora, canonicamente non è tale, è solo una umile donna del popolo piena di zelo per le cose di Dio che dedica la sua vita nella fede alla causa della carità evangelica. Madre Elena non ha conosciuto le tappe canoniche che oggi regolano il cammino della formazione alla vita religiosa.

Solo il 3 ottobre 1949, all'età di 54 anni, emette i voti perpetui ricevuti da Monsignor Aniello Calcara, Arcivescovo di Cosenza. Madre Elena ebbe numerosi doni mistici dal Signore, alcuni di questi furono il "sudore di sangue", le stigmate e il carisma della profezia. La Madre sudava sangue il venerdì santo. Madre Elena, aveva chiesto a Gesù di soffrire di notte per evitare che si facessero chiacchiere inutili sul mistero che lei portava nella sua carne. Era molto contraria al fatto di manifestare pubblicamente quello che le accadeva, e faceva di tutto per sottrarsi alla curiosità della gente, e agli sguardi indiscreti. Madre Elena, mediante le stimmate ha partecipato alle sofferenze di Cristo per ben 38 anni. In questo periodo in varie occasioni ha chiesto al Signore di risparmiarle la partecipazione diretta alle Sue sofferenze, l'esperienza dolorosa del Getsemani, prova che le procurava diffidenza e curiosità da parte di tante persone. La religiosa in queste occasioni riviveva sensibilmente le tre ore di agonia del Crocifisso. Elena si era votata volontariamente alla sofferenza per diventare vittima per i peccati degli uomini e per ottenere la pace. Se le fosse mancata questa intima partecipazione alla passione del Signore non avrebbe potuto capire la profondità dell'amore e

del dono di sé a Dio e ai fratelli. A quanti la avvicinavano ripeteva spesso: *"Non c'è amore senza sofferenza, come non c'è sacrificio vero senza carità"*.

Il 19 giugno 1961 Madre Elena concluse la sua vita terrena per entrare nel Regno del Padre. Essa fu stimata e consultata con frequenza da Papa Pio XII, che le riconobbe doti di abnegazione, carità e profezia.

“Subito dopo il Congresso eucaristico nazionale di Ancona, la Chiesa che è in Italia gioisce per **l'elevazione alla gloria degli altari di un'anima eminentemente eucaristica**". Con queste parole Benedetto XVI ha parlato della beatificazione, avvenuta il 14 settembre 2011 a Cosenza, di **Suor Elena Aiello, fondatrice delle Suore Minime della Passione**.

Proprio in quell'occasione il card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, l'ha definita "campionessa di santità". La superiora della Congregazione delle Minime della Passione, suor Maria Pennisi, ha ribadito quanto suor Elena si dedicasse "totalmente al servizio dei piccoli e degli ultimi. Guidata da un amore squisitamente materno, fatto di umiltà, delicatezza e tenerezza". Suor Aiello, ha spiegato al SIR don Enzo Gabrieli, postulatore della causa di beatificazione, rappresenta "la donna calabrese per eccellenza, **una donna coraggiosa che in giovane età, accettando il progetto che Dio le aveva proposto, ha messo tutta la sua vita a disposizione dei bambini orfani e bisognosi, sostenendo gli ultimi, gli anziani senza famiglia ed emarginati dei quartieri popolari**".

Il Papa, al termine dell'udienza generale del mercoledì (proprio il 14 settembre), ha definito la religiosa "**illustre figlia della terra di Calabria**" e ha ricordato che suor Aiello soleva dire: *"L'Eucaristia è l'alimento essenziale della mia vita, il respiro profondo della mia anima, il Sacramento che dà senso alla mia vita, a tutte le azioni della giornata"*.



Sabato 6 agosto presso la Palestra Comunale di Lozzo di Cadore, la compagnia teatrale "Le Longane de Loze" ha messo in scena "Letto a tre piazze". Una versione teatrale del noto film di Steno degli anni '60 interpretato da Totò e Peppino. La simpatica commedia, giocata sulla ricomparsa di mariti ritenuti dispersi, ha messo alla prova i giovani attori lozzesi che pur vantano una già variegata esperienza di recitazione sia in lingua italiana sia in lingua locale. Se fosse stato un esame (vista l'alta partecipazione di studenti), questo sarebbe stato superato a pieni voti. Non si sono notate incertezze (e anche i cambi di scena sono stati relativamente veloci). La recitazione è apparsa per quasi tutti gli attori, sciolta ed espressiva. Il testo ha sicuramente giovato. Non è mancata la sorpresa di veder recitare, in una scena, anche le anime "nascoste" della Compagnia.

La sezione del Club Alpino Italiano di Lozzo di Cadore compie ben 40 anni e per festeggiare l'anniversario è stato predisposto un ricco programma d'iniziativa. Rimandiamo il resoconto delle varie e interessanti iniziative svoltesi alla pagina dedicata al Club Alpino Italiano. Aggiungiamo solo una piccola nota storica, attualmente la nostra sezione annovera un gruppo di persone dalla tessera ininterrotta.

E' ricomparsa domenica 7 agosto l'immagine del Cristo in croce sull'edificio all'ingresso del paese in Fies. Una presenza che mancava dall'aprile dell'anno scorso. Alla presenza di un gruppo di parrocchiani, dopo la messa solenne, il parroco don Osvaldo Belli ha celebrato una piccola funzione di riparazione e benedetto il nuovo crocifisso. La scultura precedente era stata asportata da ladri

rimasti ignoti che, per facilitarli il furto sacrilego, l'avevano amputata delle braccia. Per alcuni problemi di dimensioni della nicchia, si è dovuto procedere all'incarico a uno scultore (Alessandro Allegri) che si è potuto avvalere delle braccia rimaste.



La rassegna “Organi storici in Cadore” è quell’iniziativa, altamente culturale, volta alla diffusione della conoscenza del patrimonio organario del Cadore. La zona, infatti, è ricchissima di strumenti antichi o quasi, ben 25 organi di cui solo otto non utilizzabili. Momento particolarmente importante del progetto, è stato quello di martedì 9 agosto, quando all’interno del Concerto di san Lorenzo (Auditorium di Lozzo di Cadore) con le musiche di Händel proposte dal Coro Andrea Palladio e l’Archicembalo Ensemble, si è avuta la consegna del Premio “Tromboncino d’Oro – don Osvaldo Bortolot”. Il riconoscimento è assegnato alla persona, ente o associazione che si è particolarmente distinto nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio organario. Quest’anno il Premio è stato assegnato alla Fondazione Cariverona, alla quale sono state riconosciute le meritorie azioni di recupero funzionale del patrimonio organario cadestino. Il presidente dell’Associazione Organi storici in Cadore, Giuseppe Patuelli, alla presenza del presidente della Magnifica Comunità, Renzo Bortolot ha consegnato il riconoscimento al prof. Bratti, consigliere dell’ente. Durante la serata, è stato espresso l’auspicio che la Fondazione, che molto ha fatto anche per il recupero funzionale dell’Auditorium di Lozzo di Cadore, possa in un futuro non lontano sostenere il recupero funzionale dell’organo qui presente. L’organo costruito da Angelo Agostini (unico sul territorio bellunese) è datato 1866. La Parrocchia di Lozzo lo acquistò solo nel 1886 essendone priva dopo l’incendio. L’acquisto tuttavia richiese una cifra considerevole, il saldo della quale impensieri per molti anni l’allora parroco, don Gaetano Monti. Lo strumento ha attualmente una sua caratteristica unica fra quelli storici, essendo posto in un contesto non più religioso, darebbe spazio anche a musiche meno vincolate al tema sacro.

La festività di San Lorenzo ha avuto la solennità consueta che Lozzo ha sempre dedicato al suo Patrono. La statua del Santo ha lasciato la sua nicchia per essere posta al centro della chiesa per una venerazione più immediata. La messa ha visto S.E. Rev.ma Mons. Silvio Padoin (vescovo emerito di Pozzuoli) come celebrante, mentre i cori accompagnavano la liturgia. La stessa chiesa era stata allestita con la consueta ricercatezza che ne ha fatto maggiormente apprezzare la sobrietà e le linee, alle volte, ritenute troppo spoglie. Alla festa religiosa si è affiancata anche la sagra con le tante bancarelle e con la Pesca di Beneficenza in Piazza. Va ricordato che questa iniziativa è a favore delle missioni che le nostre suore (Suore missionarie Serve di Maria Riparatrici) hanno nel mondo. La serata ha visto la Tombola organizzata dai Donatori di Sangue di Lozzo, un appuntamento storico che crea attesa e voglia di gioco in lozzesi e ospiti. La vera novità di quest’anno è stata rappresentata alla Corsa delle Burele organizzata dalla Proloco Marmarole. La gara podistica a staffetta per due normalmente si svolgeva alla fine del mese, tuttavia per sovrapposizione con altre corse si è preferito svolgerla in questa data così significativa. Il successo è stato evidente, oltre cento atleti si sono sfidati per le strade del paese, su un percorso che per gli adulti era di 3000 m, ridotti di molto per i piccoli e giovani. La partecipazione ha segnalato un interesse che esce dai confini locali.

Il mercatino che ha impegnato alcune persone molto disponibili (Gruppo Missionario e associati) svoltosi nel mese di Luglio ha permesso di far giungere al Centro Missionario di Belluno ben 3.350 euro. Va dato merito agli acquirenti e soprattutto alle persone che hanno permesso che quest'opera di bene avesse un così importante risultato.

La Messa solenne nella festività dell'Assunta, il 15 agosto, da tempo immemorabile, è serale ed è celebrata presso il santuario di Loreto. La chiesetta per l'occasione mette il suo abito migliore, pannelli rossi circondano l'ingresso, formando una cornice adeguata alla mensa eucaristica, eccezionalmente posta lì sotto. L'Amministrazione comunale, quest'anno, ha voluto cogliere questa particolare circostanza per benedire la zona adiacente dedicandola a Papa Benedetto XVI. Il parroco don Osvaldo Belli portatosi all'esterno, alla presenza del sindaco Mario Manfreda e della giunta comunale, ha ricordato le due visite di Papa Benedetto XVI. Nella prima avvenuta l'11 luglio, Festa di san Benedetto da Norcia, Patrono d'Europa, Sua Santità pregò all'interno presso l'altare (la chiesetta fu aperta per l'occasione), come le foto ci ricordano. Una settimana dopo ritornò per la recita del rosario passeggiando all'esterno e avendo modo di incontrare alcuni bambini. Da subito ci fu la volontà di alcuni cittadini di ricordare quest'accadimento. Il nuovo parco che vede la presenza di giochi per bambini, un punto vedetta e un piccolissimo anfiteatro, è stato ottenuto liberando la zona dagli abeti che incorniciavano la chiesetta, ottenendo quindi uno spazio aperto. La scelta non era passata senza critiche in paese per la nuova ambientazione della chiesetta e per l'aumentata rumorosità (poco gradevole durante le messe). Ora tuttavia il Santuario è visibile anche dalle strade sottostanti e beneficia di una maggiore insolazione che mitigare gli effetti dell'umidità sulla struttura.



Sabato 27 agosto i nostri Vigili del Fuoco volontari hanno fatto gli insegnanti. Nel comune di Domegge (struttura di Vallesella) si è avuta, infatti, la manifestazione Pompieropoli alla quale hanno partecipato un gruppo di bambini residenti e ospiti. I piccoli hanno giocato a fare i pompieri su un percorso di giochi didattici che simulava la vita del pompiere e le caratteristiche fisiche e di coraggio che quest'attività richiede. Un assaggio, anche semplice, di una mansione così fondamentale per la sicurezza ma anche un primo cenno a un comportamento corretto. La manifestazione che si è tenuta anche in altre località della provincia era stata richiesta dalla locale Pro Loco ed era stata curata dall'Associazione Nazionale V.V.F del Corpo Nazionale della Sezione di Belluno con i Vigili Volontari di Lozzo di Cadore e i componenti Volontari Antincendi Boschivi di Domegge, il tutto in collaborazione con il Comando Provinciale di Belluno.

La Stagione musicale 2011 proposta dal Comune di Lozzo di Cadore per l'Auditorium è stata ricca e si è sviluppata principalmente ad agosto. Il 26 luglio sono stati ospiti i giovani pianisti dell'Accademia Dino Ciani. Sono poi susseguiti cinque distinti concerti bandistici, uniti in onore

dei 150 anni trascorsi dall'unità d'Italia (Corpo musicale di Auronzo, la Banda di Arsìè, la Banda "Città di Feltre", il Corpo Musicale "Valboite", la Banda di Pederobba). Ha chiuso il coro lirico "Cantores Pagenses" con orchestra. Va ricordato inoltre la partecipazione del Coro Palladio con l'orchestra Barocco Archicembalo e il Coro Oltrepave. Non va dimenticato che i concerti hanno avuto anche un risvolto benefico, le offerte ricevute durante le serate sono state devolute alla nostra Scuola materna.

Nulla da fare. La squadra lozzese partecipante al Palio di San Martino non è riuscita a duplicare lo splendido successo ottenuto l'anno scorso. Dopo la presentazione avvenuta in paese il 27 luglio, il torneo vero e proprio si è svolto a Vigo nei giorni 3 – 4 settembre. Lozzo dopo le varie gare è giunto secondo e quindi il vessillo, segno del vincitore, ha lasciato la nostra chiesa parrocchiale per quella di Vigo. Va sottolineato che il Palio ha visto una grande partecipazione di figuranti che hanno ricreato l'atmosfera medioevale. Le squadre si sono sfidate in gare del gioco della dama, degli anelli, del tiro con il trabucco (catapulta) e il tiro con l'arco.

Con Mercoledì 7 settembre si sono concluse le celebrazioni delle messe serali a Proù presso la chiesetta di San Rocco. Erano proseguite durante l'estate con appuntamento il mercoledì (salvo qualche slittamento). Certamente gli abitanti di Proù ne sono stati onorati. La passeggiata fino a San Rocco è stata per alcuni un vero atto di volontà.

Dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia apprendiamo che il giorno 16 settembre 2011 alle 16:15:23 si è avuto un terremoto di modesta magnitudo (2.2). L'epicentro è stato localizzato nelle Alpi Carniche (coordinate 46.318°N, 12.497°E) - siamo nella zona prossima a Cimolais, Claut - a una profondità limitata, 2,6 Km. Lozzo rientra nell'area limitata da un raggio inferiore ai 20 km. Analogamente il 29 alle 7:57:37, una seconda scossa di simile magnitudo ha visto il suo epicentro spostarsi più a nord (46.751°N 12.457°E) - siamo nella zona della Pusteria - a una profondità di 8.4km. Il dato ha una sua valenza esclusivamente scientifica, infatti, i terremoti non sono stati percepiti dalla popolazione né si registrano danni.

Il G.A.L. Altobellunese ha lasciato la sede di Cima Gogna, sede condivisa fino a pochi mesi fa con la Comunità Montana Centro Cadore, per trasferirsi nel signorile palazzo Pellegrini. La decisione ai più è giunta inattesa, anche se non v'è da dubitare che essa sia il frutto di una lunga trattativa. Va inteso che avere nel proprio comune questa sede, comporti anche per gli amministratori comunali un certo grado di soddisfazione. La ristrutturazione di palazzo Pellegrini, portata a termine alcuni anni fa, aveva permesso inserimento di tutti i supporti tecnologici necessari e di attrezzarlo in modo consona, anche nella suddivisione degli spazi e degli arredi. Questo nuovo insediamento può essere visto anche come un primo e fondamentale passo verso la creazione di quel Centro territoriale di accoglienza, promozione e valorizzazione turistico ambientale e culturale che ne aveva motivato il recupero. Il G.A.L. realtà che riunisce enti locali e operatori economici e sociali, può essere definita come una "Agenzia di sviluppo locale" che persegue finalità nel complesso simili. L'ente si propone, infatti, di svolgere un'azione propulsiva per lo sviluppo. Si parla di sviluppo rurale, d'identità culturale, di formazione professionale di operatori locali, pubblici e privati, di promozione del turismo rurale e di valorizzazione dei prodotti locali. Non mancano l'attenzione alle risorse culturali e artistiche e al miglioramento della qualità della vita (intesa anche a caduta dalla conservazione e valorizzazione dell'ambiente).

La Biblioteca comunale e i responsabili stanno facendo i bagagli per il trasloco. Operazione non facile e non veloce che tuttavia ha dato l'occasione di procedere alla nuova catalogazione degli oltre 9000 volumi. L'operazione già tentata in passato, ma arenata per le richieste non realizzabili allora giunte dai referenti, richiede molta disponibilità di tempo. C'è quindi necessità di persone disponibili. Sarà una vera e propria "Operazione d'autunno".

Durante l'estate don Osvaldo e un gruppetto d'intrepidi hanno fatto gli scalatori e gli escursionisti. Sono state quattro le uscite al Rifugio Chiggiato e alla Val D'Oten, al Lago e Malga Ajarnola -

Bivacco Piovan – Cadin di Bagni – Lago Cadin (Gruppo Popera), alle Cinque Torri e al canyon del Ru de Romottoi – rientro per il Sentiero Papa S. Giovanni Paolo II. Esperienze queste che rimarranno ben presenti nelle menti dei giovani partecipanti, anche perché inusuali per molti bambini.

Domenica 16 ottobre l'Amministratore parrocchiale di Vigo (da più di un anno), Mons. Renato De Vido, durante la Messa grande ha dato l'annuncio che il Vescovo l'aveva nominato nuovo Pievano di San Martino di Vigo. Ordinato sacerdote da Papa Paolo VI nel 1970, già vicario cooperatore a Cortina, segretario del Vescovo Mons. Maffeo Ducoli, Insegnante a Belluno, Parroco Decano di Cortina dal 1986, Rettore del Seminario Gregoriano dal 2004, accetta con disponibilità questa richiesta del Vescovo. Lo accogliamo con gioia sperando di poter usufruire del suo servizio.

Accogliamo con affetto Don Angelo Balcon, nuovo parroco di Calalzo in sostituzione di don Lorenzino Menia, trasferito alla parrocchia cittadina di S. Stefano a Belluno. Anche a don Lorenzino il nostro fraterno ringraziamento per la sua schietta amicizia e il suo lavoro pastorale in Cadore.

Suor M. Rosa Marinello, delle suore SMR, già a servizio degli anziani della nostra Casa di riposo e della nostra Parrocchia, ha festeggiato i 50 di professione religiosa. L'accompagniamo fino a Monterubiaglio con la nostra preghiera e il nostro affetto.

Alcune foto ...

Cristo pensante.



Ricordo della prof.ssa Giovanna Galasso, conservatrice del museo civico di Belluno, recentemente scomparsa, per ringraziarla ancora della catalogazione degli antichi paramenti di Lozzo in occasione della mostra del 150° della parrocchia (2007).



Cammino del Sinodo: da venerdì 19 a domenica 21 agosto: da S. Maria di Pieve di Cadore fino a Longarone.



15 agosto Messa vespertina dell'Assunta a Loreto e dedica del nuovo parco a [Papa Benedetto XVI](#).



Assemblea diocesana a Belluno domenica 18 settembre per la presentazione della nota del Vescovo *"Sani e salvi" perché tutti siamo figli.*



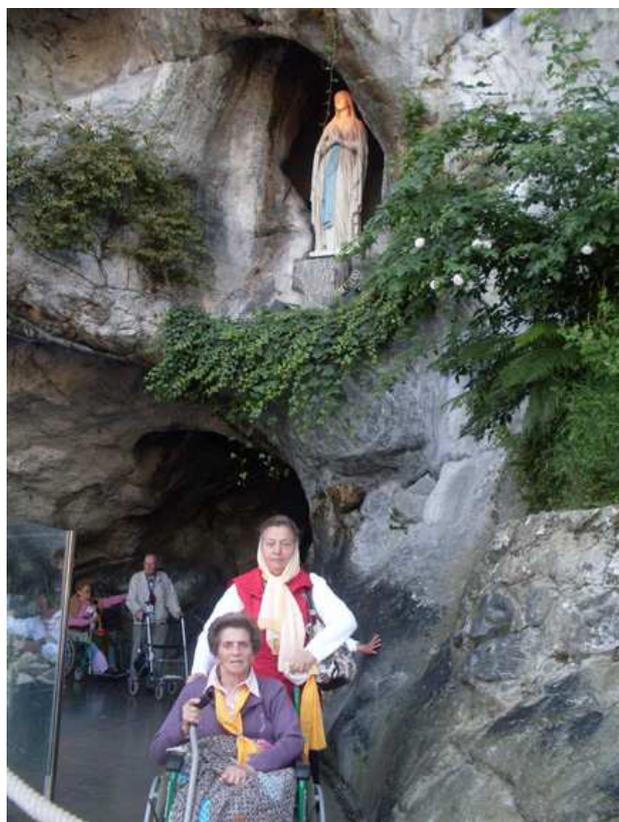
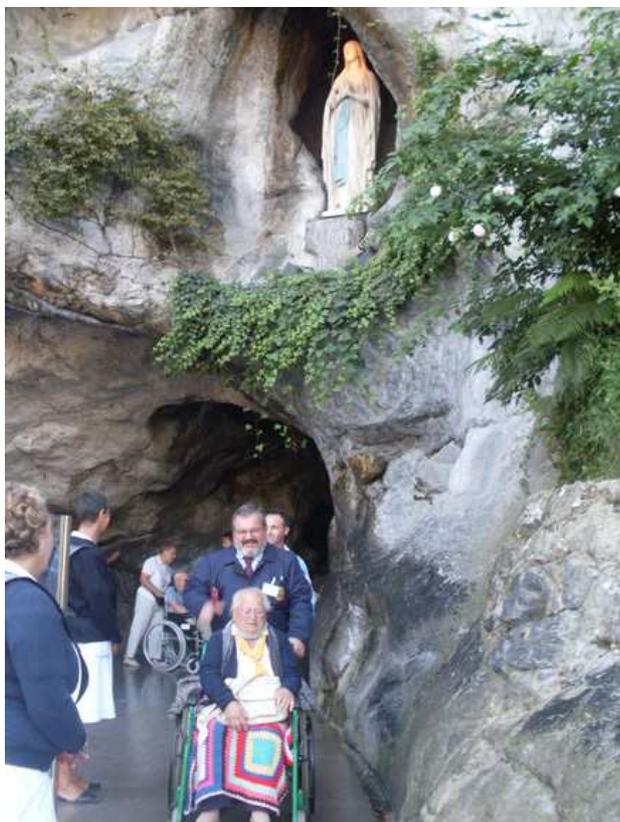
I coscritti del 1993 hanno portato la statua della Madonna del Rosario.



La nuova Madonnina collocata sabato 8 ottobre nella grotta naturale prima della "ruoiba" al posto di quella di gesso, rotta e gettata giù per il pendio.



Pellegrine di Lozzo a Lourdes davanti alla grotta.



DALLE MISSIONI

Caro amico,

ti scrivo per raccontarti la mia esperienza in missione in Brasile, precisamente a Joaquim Nabuco nel Pernambuco (nord-est del paese), dove è stato missionario Don Gigi De Rocco, ora parroco di Pieve di Zoldo, fatta dal 19 luglio al 18 agosto scorsi.

Mi ha accompagnato nel mio viaggio guarda caso questo brano di Dom Helder Camara, arcivescovo brasiliano di Olinda e Recife, due città che si trovano proprio nello stato in cui sono andata io, tratto da "Camminiamo la speranza", che era nella pagina di copertina del mio diario di bordo:

“Partire è anzitutto uscire da sé.”

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo:

qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. E' possibile viaggiare da soli. Ma **un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.**

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.”

Ho **“ingrassettato”** le parti che, a mio parere, sintetizzano i concetti importanti che porto con me. Innanzitutto sono stata molto fortunata perché ho avuto una buona compagna di viaggio, Cristina, con cui ho condiviso ogni momento di questa esperienza che per me è stata meravigliosa: partire sicuramente ha significato voler conoscere una parte di mondo, diversa dal mio mondo, o meglio, da come sono sempre stata abituata a vedere il mondo, perché nelle differenze, che si rivelano sempre arricchenti, c'è una base comune, che è proprio il fatto di essere uomini, donne, persone che hanno ricevuto un dono meraviglioso che è la vita...e non è certo un dono facile da “gestire” al meglio!!!!

Alle persone che quando sono tornata mi hanno chiesto: “Allora, cos’hai fatto?” la prima risposta ufficiale che mi viene da dare è che ho fatto un piccolo corso di inglese ai bambini....

In realtà la cosa principale che ho fatto è stato **“vivere”** un'esperienza nuova con persone meravigliose che mi hanno fatto assaporare ogni momento; è stato **“incontrare”** tante persone e sentirmi a casa, pur in un paese in cui non ero mai stata; **“partecipare”** alla vita delle suore, della casa, del “Renforço” e “cresci” e della parrocchia, quindi non sentirmi spettatrice, o quella che va a vedere, ma farne parte, partecipare, ovvero, come definito nel dizionario “condividere, manifestare interessamento ai sentimenti altrui”.

Comincio dall'inizio a raccontarti: appena sono partita in macchina dall'aeroporto (Recife), ho potuto vedere subito come il paesaggio che mi circondava era molto diverso da quello a cui ero abituata: in città mi aveva colpito vedere i ragazzi andare su moto o motorini scalzi; macchine e camion che si infilano dappertutto (questo non è molto diverso dalla tangenziale di Mestre, devo ammetterlo, ma lo stile era diverso!); usciti da Recife la strada era un'enorme autostrada per fortuna non molto trafficata e man a mano che procedeva il tragitto la vista era tutta monocolora, verde: distese, colline di canna da zucchero appena cresciuta.

Poi siamo arrivate a Joaquim Nabuco e lì ho realizzato che ero in un'altra parte di mondo ancora a me sconosciuto, dove le strade sono piene di buche (buracos) e le case sono tutte piccole e colorate (...e così so di non aver detto nulla!). Arrivata alla casa delle Irmãs, Irmã Myriam, Irmã Sirlene e Irmã Patricia, non mi sarei mai aspettata che l'avrei considerata come casa mia!!!!

Quando dici a qualcuno che vai in Brasile tutti te lo descrivono come il paese della musica, ritmo, ballo, ospitalità e cuore.....ed è proprio così.....

Io e la mia compagna di viaggio abbiamo avuto la fortuna di stare in mezzo ai bambini che frequentano l'asilo e il doposcuola e abbiamo avuto l'opportunità di fare un corso d'inglese: è stata un'esperienza bellissima, che mi ha dato tanto e ancora una volta mi ha permesso di mettermi alla prova professionalmente in particolare sulla competenza, propria di un insegnante, di adattarsi e "empatizzarsi" con gli alunni che si ha di fronte. La cosa che più è stata forte per me è stata inventare le canzoncine in inglese, con i motivetti brasiliani.

Oltre all'educazione i bambini hanno i pasti assicurati: colazione (café de manha), pranzo e merenda alle quattro, che per qualcuno è l'ultimo pasto della giornata, tant'è che è più abbondante di una merenda. Ho avuto modo di servire i bambini e vedere con che soddisfazione e appetito mangiano quanto viene preparato loro con maestria dalle cuoche.

Alcune delle bambine, a causa della situazione familiare disagiata, vivono con le suore tutta la settimana e tornano a casa il weekend: queste sono seguite nell'educazione all'igiene personale e nell'andare regolarmente a scuola; quando serve vengono portate dal medico e poi seguite nel prendere regolarmente il "remédio" o dalla psicologa.

Queste bambine riempiono davvero la casa delle Irmãs, quando vanno dalle loro famiglie lasciano un vuoto: la piccola Didì è la mascotte di tutti, è la più piccola del gruppo, ha 2 anni ed ha appena cominciato ad imparare a parlare per cui ripete qualsiasi cosa le venga detto e il suo ridere di gusto quando giocavamo con lei mi riempie ancora il cuore; poi c'è Lay (come la chiama Didì) la sorella di 3 anni, anche lei sempre felice, sorridente e piena di energia quando si tratta di giocare, ballare, cantare; poi ci sono altre due sorelle di queste che sono Larissa e Adriane, rispettivamente di 7 e 9 anni, tanto buone e affettuose; poi c'è Andréia di 10 anni una bambina difficile, per la situazione familiare che si ritrova, ma che se non ci fosse penso che bisognerebbe inventarla; infine, ma non certo per importanza ci sono due ragazzine di 12 e 13 anni, Eliane e Elizangela, che quindi sono in quell'età pazzarella che è l'adolescenza, che vivono dalle suore dall'età di tre anni e ora che sono più grandi danno una mano in casa e sempre entusiaste di fare esperienze nuove.

Ma poi non posso proprio dimenticare Nayanny, Nayara, Maria, Lucio, Gilberto, Carlos Eduardo, Giselle, Thales, Taynara, Weilson, Marco, Mariana, Serena, Josinao, Manueoe tanti tanti altri che con il loro sorriso, i loro abbracci e i loro "Tia!" hanno riempito le mie giornate.



Quello che mi sento di dire è che questa esperienza in missione è stata per me un'esperienza d'AMORE dato e ricevuto, quell'amore vero, gratuito e sincero, senza costrizioni, vincoli o obblighi....quell'AMORE che ognuno di noi spera di sperimentare e che io auguro a tutti di poterlo fare!!!

Anna Baldovin

DALLE MISSIONI NELLE FILIPPINE

Su invito di una mia amica ho frequentato un corso a Belluno, tenuto annualmente da Josè e Don Luigi Canal, responsabili del Gruppo Missionario Diocesano.

L'argomento che trattava delle condizioni del Sud del Mondo mi interessava. Alla fine delle lezioni, imprevedibilmente, discutendo con gli organizzatori, mi sono decisa a partire per le Filippine con un entusiasmo da ventenne. Parto per le Filippine il 1° dic. 2009 da Venezia ed arrivo a Manila il 2.XII. All'aeroporto caldo soffocante. Trovo ad aspettarmi Father Luciano Carminati, un brasiliano che parla il dialetto veneto... Arriviamo dopo 2 ore alla missione situata nel quartiere povero di Tay-Tay. Manila conta 15 milioni di abitanti, ha quartieri eleganti ma anche zone molto degradate come Tay-Tay. Nella missione vivono anche un Padre Filipino e 5 postulanti; ci sono una scuola materna, una scuola elementare con 470 bambini esterni, una clinica per visite ed esami specialistici ambulatoriali e day-hospital (è molto diffusa la T.B.C. e una malattia provocata dalla puntura di una zanzara che, se non curata in tempo, porta alla morte). Il giorno successivo incomincio subito la mia attività in missione: aiuto le suore camilliane a distribuire aiuti alle famiglie colpite dal recente tifone che ha sommerso anche il piano terra della missione e che ha costretto i missionari a spostarsi con la barca. Faccio poi un giro per Tay-Tay per conoscere l'ambiente: vi sono viuzze con case povere ma abbellite e rallegrate con fiori esotici davanti e sui davanzali (orchidee, buganville, spine di Cristo, ibiscus, gigli...). I ragazzini chiedono la benedizione portando la mano alla fronte, le donne salutano e sorridono e con quelle che parlano inglese scambio qualche parola. Ovunque si trovano galli da combattimento. Conosco Padri di altre missioni come Cagayan de Oro (isola di Mindanao), Calbayog (isola di Samar), che nei giorni successivi andrò a visitare; qui la gente si guadagna da vivere trasportando su poveri carrettini, con bicicletta e moto, persone e cose, oppure vende un po' di tutto su bancarelle o in botteghini. Visito poi Pasig City Jail dove assisto alla S.Messa animata da ragazzi con chitarre e canti natalizi. Dietro le sbarre ci sono i carcerati. Con le suore visite una donna di 25 anni colpita da T.B.C. ossea perché non curata dall'inizio: qui non esiste assistenza malattia e i poveri non possono acquistare farmaci per curarsi.

Lunedì 14 dic. con Father Peter Cunegatti mi reco a Cagayan de Oro dopo ore 1,30 di volo. Visito una missione dove vivono trenta ragazzi dai 7 ai 14 anni senza famiglia. Cagayan è un piccolo paradiso: è ricca di vegetazione (banane, cocco, ananas, mangosteam, ranbotan, lanzones di Camiguin e Juck). Mindanao è l'isola più ricca di frutta di tutte le Filippine. Vivono anche capre e maiali, quasi ogni casetta ne ha uno legato fuori. Le case filippine sono fatte con pannelli di bambù intrecciati, tetti di grandi foglie di tapa. La casa dei ragazzi è in riva al mare. Dopo cena recitiamo il rosario in riva al mare con l'alta marea. Mercoledì 16 dic. Ci alziamo alle 3. Con il Gipnì, mezzo di locomozione locale, simile ad una pittoresca corriera variopinta con finestre prive di vetri, andiamo nella vicina Cappella del S. Niño in Bayabas per la celebrazione della S. Messa (è la Messa de Gallio che si celebra nei giorni della novena di Natale alle 4 di mattina): la chiesa è gremita, ci sono anche bambini neonati. A conclusione del rito alcune donne offrono caffè con focaccine di riso, dolci di cocco, preparati da loro. Le Filippine hanno 47 vulcani, attivi 23. Il 17 dicembre il vulcano Mayon nell'isola di Luzon si è risvegliato costringendo 30.000 persone a lasciare la zona. Il 18.12 vado con due religiosi al carcere minorile. A sera, Christmas Party nel cortile coi detenuti (molti sono bambini detenuti per furti o spaccio droga). Visite poi anche il centro sociale Carmen che raccoglie ragazzi e ragazze vittime di abusi da parte dei genitori, di violenze o abbandonati e ragazzi di strada. Alla sera del 24.12 S. Messa di Natale nella Cappella di Bayabas. Il 26.12 si fa un giro turistico con religiosi e ragazzi al Gardens of Malasag Eco - Tourism village. Fra le varie curiosità c'è un piccolo zoo con scimmie, gatti selvatici, rapaci, pappagalli e pitoni. Il 28.12 altra levata alle 4,3 per andare a Camiguin a trascorrere 3 giorni di vacanza. L'isola, di origine vulcanica

è un piccolo paradiso con estesi boschi di palma da cocco e banani, orchidee e rari fiori esotici. In giro si vedono mucche, maiali, bufali e capre. Dopo Capodanno insegno italiano alle ragazze alle quali sono giunta con il Gipnì. La sera del 6.1.2010 cena d'addio con le ragazzine e poi S. Messa celebrata all'aperto con canti e biglietti di ringraziamento. Il giorno successivo parte per Calbayog, diretta alla Casa di formazione di S. Giovanni Calabria dove vivono 5 seminaristi filippini di cui un musulmano convertitosi al cristianesimo. Visite la Cattedrale di St. Peter e Paul di stile spagnolo. Domenica 10 gennaio mi reco coi missionari al Barangay Naga e Cògon: due piccoli villaggi attornati da riso, bananeti, cocco. Lunedì 11.01 con un missionario vado ad Oqando dove incontro anche le suore di Madre Teresa. Nei giorni successivi ci spostiamo a Naga nelle locali prigioni per visitare i detenuti, infine a Calbayog dove i seminaristi mi salutano suonando le chitarre. Venerdì 22.1 parto per Manila e vedo ancora uscire il fumo dal vulcano Mayon, ormai innocuo. A Manila mi fermo alcuni giorni prima di ripartire per l'Italia il 30.01: Manila - Amsterdam ore 14. Amsterdam - Venezia ore 1,45. In tutte le missioni sono stata accolta calorosamente e con spirito fraterno. Ho seguito con la Comunità la S. Messa, la recita delle lodi e dei vesperi e il rosario quotidianamente. Ho conosciuto tante persone semplici e meravigliose. Far parte per un po' di tempo di realtà tanto diverse dalle nostre mi ha arricchito umanamente e spiritualmente; ho riscoperto l'intensa preghiera, una vita sobria ed essenziale e la gioia della condivisione.

Lisetta



GRETT 2011 DA GIOVANI ANIMATORI

Anche per quest'anno si è appena concluso il Grest e ha visto un nutrito gruppo animatori tra i ragazzi di terza media e di prima superiore, che si sono cimentati, chi per la prima e chi per la seconda volta, nella pur difficile ma entusiasmante esperienza dell'animazione.

Per tutti noi è stata una bella esperienza da ripetere il prossimo anno perché oltre ad esserci divertiti, abbiamo imparato molte cose lavorando insieme agli altri animatori e stando insieme ai bambini e ai ragazzi più piccoli.

Queste tre settimane come animatori ci hanno fatto capire le difficoltà che spesso hanno i genitori, gli insegnanti, i catechisti e gli educatori: abbiamo imparato cosa vuol dire "avere pazienza", perché a volte i ragazzi non ascoltano e non ci si può limitare ad urlare per avere la loro attenzione, nello stesso tempo bisogna anche saper ascoltare quello che ci dicono; ci siamo resi conto che l'animazione richiede molto impegno e responsabilità, non ci si può improvvisare ma ci si deve prima preparare; l'animatore prima di tutto è un testimone, perché solo dando l'esempio e comportandosi in modo corretto si può insegnare ai bambini a stare bene insieme, affinché possano in futuro diventare loro stessi dei bravi animatori.

Infine ecco alcuni consigli dagli animatori più grandi: A) animando si impara! Già da un anno all'altro ci si accorge che si migliora nell'organizzazione, nel gestire anche situazioni critiche, nel trovare il modo di non lasciare mai spazio alla noia, soprattutto durante il tempo libero, e sicuramente l'esperienza non può che migliorare anche in futuro!

Inoltre anche per quanto riguarda l'animazione B) non si finisce mai di imparare!: molti di noi

hanno avuto modo di insegnare qualcosa agli altri animatori ma abbiamo ricevuto altrettanti insegnamenti da loro.

Quindi alla fatidica domanda:” Rifaresti l’animatore il prossimo anno?” Noi rispondiamo con estremo entusiasmo di SI!!!

Arrivederci al prossimo Grest!

Il Gruppo animatori

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa:** Un artigiano ha sistemato le vetrate della chiesa. Possiamo affrontare con serenità qualche inverno. Un altro artigiano ha fatto un porta cero pasquale più solido, lo stesso ha scolpito un tempietto che incornicia artisticamente il tabernacolo della casa di riposo. Un ringraziamento sentito a tutti e due.

- **In casa di riposo:** Con l’aiuto di una professionista e con l’impegno di due tecnici abbiamo avviato le pratiche per l’autorizzazione all’esercizio non più come casa di riposo, ma come casa di soggiorno per anziani. Dal punto di vista pratico, non cambierà tanto ma dal punto di vista normativo sì. Purtroppo toccherà abbassare il numero degli ospiti a dieci. Dopo tanti lavori di adeguamento, in seguito alla visita di una commissione dell’ULSS giovedì 6 ottobre u.s. dovremo farne ancora altri: alzare le ringhiere delle terrazze, mettere un maniglione antipanico alla porta della sala di soggiorno, aggiungere altre barre di ferro alle finestre sulle scale.

